



C. C. NAPOLI
domenica, 07 giugno 2020

C. C. NAPOLI
domenica, 07 giugno 2020

C. C. NAPOLI

07/06/2020 **Il Roma** Pagina 21 *Mimmo Carratelli* 3
I 90 ruggenti dell'ammiraglio del golfo azzurro

07/06/2020 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 13 5
Pippo Dalla Vecchia "Ho visto il mondo in vela e a 90 anni sogno ancora"

Il Roma

C. C. NAPOLI

I 90 ruggenti dell'ammiraglio del golfo azzurro

Novanta colpi di cannone e pioggia di novanta babà nella baia e sulle colline di Pozzuoli per l'ammiraglio del golfo azzurro. Pippo Dalla Vecchia compie domani 90 anni, ammiraglio per prestanza della persona, la bella faccia bruciata dal sole, l'andatura dondolante come su un eterno veliero, la voce di comando e la deliziosa autorità di tenerci inchiodati a babordo, suoi devoti discepoli, per inondarci di storie e aneddoti, cominciando dai cartaginesi sino all'ultima vittoria di Fausto Coppi, enciclopedia parlante e affabulatore suggestivo con la battuta veloce e l'ironia appropriata. Pippo vive oggi nel buen retiro di Pozzuoli con la moglie Maria Grazia, i figli Aurelio, Marco ed Emmanuele e sei nipoti, perché Pozzuoli sede di una Accademia della Vela, da lui inventata nella città flegrea, è stato il suo ultimo sogno dopo avere fatto di Napoli la città della vela e del golfo lo stadio dei venti nei suoi anni di grande e irresistibile promotore di eventi marinari. Per vent'anni e forse più, restaurando e arricchendo di preziosi cimeli, Pippo è stato il presidente del Circolo Savoia innalzandolo a salotto di Napoli per ricchezza di iniziative non solo marine ed eleganza degli ospiti, italiani e stranieri, attratti dalla sua naturale vocazione a coinvolgere, radunare, allietare ed entusiasmare. Una sola serata con Pippo, nel porticciolo di Santa Lucia e nello sfolgorio del Circolo, tra la Sirena Partenope e il grande dipinto di una galea della Repubblica amalfitana, apriva il cuore e la mente a mille curiosità, sollecitati dai suoi fantastici racconti, mentre ingolosiva il palato di tutti con la sua specialità culinaria, la genovese col giusto dosaggio della cipolla e il taglio di pasta adatto, mezzani o ziti di marca. Uomo di mare, innanzi tutto, nato a Marechiaro, il primo dinghy noleggiato a Mergellina da Ciccio, quand'era ragazzo, canottiere e velista in gioventù, padrone dell'intera rosa dei venti, contadino del mare vogando duramente sulle vecchie jole, poi orgoglioso velista sulle barche delle sue audacie nel maestrale del golfo, il tempest Don Carlos e il soling Surriento, ereditando dal padre Aurelio, talento automobilistico, la passione sportiva e una florida azienda di pneumatici. I libri, avido d'ogni lettura, hanno reso Pippo Dalla Vecchia il gommista più colto del nostro vario mondo, un figlio nobile della Napoli nobilissima, elevandolo al ruolo di protagonista della vita cittadina, prima alfiere e poi monarca al Borgo Marinari, irresistibile motivatore d'ogni energia ed entusiasmo, sognando lo slancio di una città troppo ripiegata sul passato e l'antica gloria. Campionati di vela italiani, eu ropei e mondiali, il raduno delle affascinanti barche d'epoca, le signore del mare, giunte da tutto il mondo, gli equipaggi di Oxford e Cambridge con i famosi fratelli inglesi Johnatan e Greg Searl convocati nel golfo insieme agli Abbagnale sono stati i suoi successi riportando Napoli e il golfo sulla scena sportiva internazionale. Poi si commuoveva per avere scovato a un'asta genovese il dipinto di Attilio Pratella,

Mimmo Carratelli



Il Roma

C. C. NAPOLI

un romagnolo che svolse la sua attività artistica a Napoli, raffigurante la banchina del Borgo Marinari alla fine dell'Ottocento, che, naturalmente, è nel patrimonio del Circolo Savoia con i 56 ritratti di piroscafi e velieri, la statua equestre in gesso della regina Margherita, un bulldog in ceramica, una zebra in argento, il pesce imbalsamato in una teca, la campana di bordo di una cannoniere inglese, la polena di un brigantino francese, il servizio di piatti di prima classe del Rex e altre preziosità che Pippo ha razzata fra mercatini e antiquari per arricchire negli anni l'eleganza esclusiva del Circolo. Il Centenario del Savoia, nel 1993, è stato l'anno della sua incoronazione a tiranno illuminato, i saloni del Circolo in festa, la folla elegante degli ospiti che sciamava sul pavimento in marmo della sede rinnovata e splendida nella combinazione del bianco di Carrara e del bardiglio imperiale di colore grigio-azzurro, mentre nel golfo Blu Emeraude vinceva lo spettacolare campionato del mondo dei maxi yacht. Un Joseph Conrad senza i baffi è Pippo Dalla Vecchia con i suoi racconti di mare a bordo del gozzo Baccalà, la sua tana marinara, capace di sorprenderci con un aneddoto inedito, una data dimenticata da tutti, una regata come una favola, ma anche una corsa di cavalli dei tempi di Birbone e di quando il Napoli giocava all'Ascarelli, e di Manuel Fangio e Alberto Ascari sul Circuito di Posillipo. Il Savoia, ai suoi tempi, divenne una dimora, come amava dire, una casa di amici. Pippo ne dettava le regole rigorose dei convivi, il garbo scintillante dei convegni, lo sfarzo signorile delle serate di gala. Ora Pippo non abita più là e fa il Cincinnato a Pozzuoli, e la fantasia è la dea che non l'abbandona mai per raccontare, ricordare e sognare. Ha fondato lo Yacht Club Solfatara per i giorni di trattenuta gloria e misurata baldoria con gli amici di sempre, l'equipaggio dell'ammiraglio del golfo azzurro che ora naviga tra le delizie culinarie di Pippo, l'immane genovese e la discussione appassionata se sia stato Ulisse o Enea il primo grande navigatore della storia, il primo sognatore del mondo, raccontati da questo sognatore illustre approdato nei campi flegrei, Pippo Dalla Vecchia, mentre sono pronti i fuochi d'artificio per il suo storico compleanno sotto il cielo di Pozzuoli.

L' intervista

Pippo Dalla Vecchia "Ho visto il mondo in vela e a 90 anni sogno ancora"

di Marco Caiazzo Una raffica di parole. Sogni, ricordi e rimpianti vengono fuori da una mente lucidissima, che snocciola date e nomi del passato e del presente. Ancora oggi, alla vigilia dei novant'anni. Buon compleanno Pippo Dalla Vecchia. Domani fa cifra tonda la memoria storica (insieme a Carlo Rolandi) della vela napoletana. Uno scrigno di aneddoti e storie da raccontare. «Sono come l'archivio di un computer. Con Rolandi, novantaduenne, ci sentiamo ogni settimana: ti ricordi che bella la seconda prova delle Olimpiadi del Sessanta, o cosa accadde durante la prima regata di quel Campionato Europeo che ospitammo a Napoli Ricordiamo ogni cosa. Oggi scrivo per i circoli che mi chiedono una testimonianza su un determinato episodio: c'è bisogno di lasciare una traccia, parliamo di fatti che nessuno, al di fuori di noi due, conosce». Impressionante ascoltarlo mentre fa la lista di amici e nemici di una vita: «Ero canottiere al Circolo Posillipo, disputai la Lysistrata di canottaggio nel 1952. Chiesi a un dirigente di provare con la vela, rispose: non è cosa tua. La presi come una sfida e andai a Santa Lucia, dove mi accolse il leggendario Marcello Campobasso.

Al primo tentativo mi rovesciai in acqua, poi furono solo successi, al punto che sfiorai la qualificazione per le Olimpiadi di Napoli. Nel mio campo di regata non perdevo mai, arrivai secondo solo una volta: quella decisiva per stabilire chi avrebbe rappresentato la Nazionale». È uno dei suoi più grandi rimpianti, Dalla Vecchia... «L'altro è la mancata elezione a presidente della Federazione Italiana Vela, nel 1992: ero avanti di decine di voti, mi fregarono un paio di regioni». Poco male: pochi mesi prima era iniziata l'avventura al Reale Yacht Club Canottieri Savoia, al quale ha legato per sempre il suo nome. «Ventidue anni da presidente, quasi un quarto della mia vita. Sono felice di aver lasciato in eredità il Trofeo Campobasso, una sorta di mondiale per giovanissimi velisti, e le Vele d'Epoca, queste meravigliose barche in legno di cui m'innamorai in giro per il mondo. Ho considerato il Club una seconda casa, sono stato ambizioso partendo dai dettagli: una pianta ben curata faceva la differenza. Siamo arrivati a lanciare la sfida ai neozelandesi per la Coppa America con Mascalzone Latino». Ma lei è stato molto di più come dirigente sportivo «Viaggiavo, sfruttavo i miei contatti, ero bravo con le parole. Sono stato il primo a portare le regate a Capri, il sindaco mi guardò come un alieno: come posso concederle ottanta posti barca a maggio? Sindaco, sarà come avere Gesù che fa la via Crucis davanti ai Faraglioni: ne parlerà tutto il mondo, dissi Andò bene». Ha portato grandi eventi a Napoli.



La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

«Abbiamo vissuto anni d'oro, alzando la vela partenopea al ruolo che le compete nel mondo. Nessuna città ha un campo di regata come il nostro, per me il golfo di Napoli e quello di Pozzuoli dovrebbero ospitare periodicamente grandissime regate. E abbiamo la fortuna di avere cinque circoli nautici, di cui quattro centenari, in pochi chilometri di costa. Peccato, oggi il declino anche culturale della città mi sembra inarrestabile». Nella sua vita ho fatto il pieno di incarichi ma anche di dimissioni. «Non volevo che qualcuno si potesse proclamare mio sostituto, così andavo via prima che mi facessero cadere. Eppure ne ho avuti di incarichi, nella vela e anche nel canottaggio: da commissario fui tra i primi ad adoperarmi per il Lago Patria, che era in condizioni indecenti e almeno oggi può ospitare gli allenamenti dei canottieri. E da dirigente della Federvela ottenni risultati strepitosi come la vittoria dell' Admiral's Cup, una competizione estrema nel canale della Manica». **È stato anche giornalista, vero Dalla Vecchia?** «Ho diretto un giornale di vela. Ogni settimana andavo a Milano per la correzione delle bozze. Poveri redattori, credevano di aver praticamente chiuso il giornale e invece li costringevo a rivedere cento cose. Anche soltanto un nome sbagliato sarebbe rimasto per sempre. È una vicenda che dice molto di me: sono un rompiscatole e un tiranno, anche se illuminato». Lo sanno bene gli organizzatori della Settimana della Fanciulla di Anzio: era ragazzo quando partecipò a questa regata con il suo Finn, vinse due edizioni, facendo tris si sarebbe portato il trofeo a casa... «E invece persi all'ultima prova. In banchina erano felici, la Coppa sarebbe rimasta nella loro bacheca. Ebbene, tornai nei tre anni successivi, vinsi e conquistai finalmente l'agognata coppa. Mio padre mi vedeva partire ogni anno con questa pesantissima imbarcazione a rimorchio della mia Seicento: ma insomma, vuoi mettere la testa a posto? Oggi quella coppa è nei saloni della mia casa di Pozzuoli, che chiamo Yacht Club Solfatara». Dicono che lei abbia vissuto due vite. «La prima fino ai 28 anni. Ne combinavo di tutti i colori, un giorno andai a Roma da mia sorella in bicicletta: partii alle sei del mattino, nel primo pomeriggio ero lì. "Sembri Bartali", mi disse. Avevo un copertone appeso al collo e la faccia sporca di fango. Per due anni ho fatto il pescatore a bordo del mio gozzo Baccalà. Ma mi sono anche laureato in Economia e Commercio, era una promessa fatta a mio padre». Che è stato per lei una figura fondamentale. «Devo a lui moltissimo: mi ha iscritto all'istituto Pontano, ha voluto che frequentassi i migliori ambienti cittadini e soprattutto è stato un instancabile lavoratore. Fu il primo gommista di Napoli,

La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

con la sua attività ha comprato una casa a ciascuno degli otto figli pur essendo rimasto vedovo molto presto». Dopo una gioventù dissennata, ha conosciuto l'ambiente dei circoli ed è diventato Pippo Dalla Vecchia. «Al Circolo Italia mi hanno insegnato tutto: fare la barba ogni giorno, parlare solo se interpellato, vestire bene e guardare negli occhi la persona alla quale si stringe la mano. Valori che mi sono portati appresso per sempre». **È vero che ha regalato la sua imbarcazione, il Pigrim, a suo figlio Emmanuel?** «Sì, non ho ancora capito se è più innamorato della barca o della fidanzata. È un bravo velista». **Oggi cosa fa Pippo Dalla Vecchia?** «Sogno tanto, ogni notte. Sogno mia madre, scomparsa tragicamente nel 1948, per la quale ho scritto un piccolo libro nel quale racconto il sogno e alcuni aneddoti. Mi chiamava Pipo, con una sola "p", perché dovevo chiamarmi Bepi per le origini venete di mio nonno. Lei, napoletana, si oppose: scelse Giuseppe, ma fece una concessione dandomi questo nomignolo. Mi piace scrivere, qualche anno fa ho dato alle stampe un glossario dei pescatori corredato dal racconto della mia nascita su uno scoglio di Marechiaro. Era lì che volevo far disperdere le mie ceneri, poi ho cambiato idea: preferisco stare vicino ai miei genitori». Dalla Vecchia, qualche acciaccio non le impedirà di festeggiare «Ma saremo in pochi, per carità: quelli che hanno avuto la pazienza per sopportarmi in tutti questi anni». © RIPRODUZIONE RISERVATA f Portai per primo le regate a Capri, per due anni ho fatto il pescatore. Il mio rimpianto? Aver fallito l'Olimpiade g k Dirigente sportivo Pippo Dalla Vecchia, presidente del Circolo Savoia.